

Vecchio leventinese

Autor(en): **Biasca, A. C. allieva Ginnasio**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **23 (1945)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-722855>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Il nonno

Vecchio leventinese.

Ha ottantre anni. Il suo viso è ornato da una lunga barba bianca. Porta in capo la „papalina“. La sua statura è normale e il suo portamento è come quello di una persona giovane.

Sono le sette, e il nonno esca già di casa. Sotto il braccio porta una casseruola nella quale vi è il mangime per la sua polleria. Quando apre il cancello, tutte le galline gli si fanno attorno e gli impediscono quasi di camminare. Dopo aver messo il cibo nell'apposito „canè“ mentre le galline mangiano, rimane in piedi ad osservarle. Le conosce a perfezione: d'ognuna sa le virtù e i difetti.

Dopo va in istalla, dove rimane ad ammirare le mucche ed il maiale. Verso le otto entra in ufficio ove porta il suo aiuto, che è sempre gradito.

Quando ha un momento libero, esce nei prati, guarda il raccolto e poi torna a casa un po' triste, pensando forse al bel piano d'Ambri così rovinato con i lavori dell'aviazione. Ripensa alle fatiche dei suoi avi, alle fatiche ed ai sacrifici suoi, compiuti per rendere fertili quei terreni che il Ticino allagava ad ogni „buzza“.

Ama tener d'occhio il suo frutteto in cui osserva ogni pianta, ed appena si accorge della comparsa di qualche parassita, inizia la lotta con l'irrorazione di acqua celeste o le polverizzazioni di Gesarol. In questi lavori, un po' troppo faticosi per lui, si fa aiutare dal proprio figlio, al quale impartisce consigli ed ordini, perchè tutto deve essere eseguito secondo le sue idee, basate su di una lunga esperienza.

Il bableo molte volte lo prega di andare a riposarsi, ma lui no, rimane sul lavoro.

Nelle sere d'inverno quando la „pigna“ è accesa si siede vicino, e vi rimane a lungo schiacciando magari un sonnellino. Se arriviamo noi gli si facciamo d'attorno per udire le avventure dei tempi passati. Restiamo a lungo in ascolto, a bocca aperta, interrompendolo ogni tanto per chiedere „perchè poi?“ „ma l'è propri vera?“ Lui non si arrabbia, soddisfa le nostre curiosità e poi, riprende il filo del suo dire, continua il racconto con voce serena e labbra sorridenti.

La strada e la piazzetta che circondano la casa sono sporche? Il nonno va nel portico, prende la rustica scopa fatta da lui stesso con i ramoscelli di betulla e, adagio, adagio, scopa fin che tutto riappare pulito.

La nonna ha bisogno di legna per il fornello di cucina? Il laborioso vecchietto scende nella legnaia e prepara un bel mucchio di legna che fa contenta la nonna.

Vecchiaia laboriosa, vecchiaia fortunata che sa diffondere ancora attorno a sè tanta gioia e tanta serenità!

A. C. allieva Ginnasio Biasca.